

Planning Metropolitan Scenarios for the Strait Area

PROGETTARE SCENARI METROPOLITANI PER L'AREA DELLO STRETTO

Concetta Fallanca

Dipartimento PAU,

Via Salita Melissari, 89124,

Reggio Calabria, Italia

cfallanca@unirc.it

Abstract

The common thread that links Reggio and Messina can be intended for the two cities to grow stronger and tie, with the alliance of Villa San Giovanni, moving towards advanced urban quality and performance. Time seems ripe to fulfill set evoked forty-five years ago with Project 80 for a new type of urban civilization towards a metropolitan scale, because only high urban ranks could be considered able to provide goods and services that belong to a civilized society. The irresistible charm the City on the Strait has, is probably, due to an extraordinary liquid significance to be considered as a primary infrastructure.

The City of the Strait is not to be seen as a city that gets bigger, or two or three cities that become one; it is a city with solid and liquid ways, with significant urban parts that also interact visually, that wisely integrate and re-know in a richer and more complex territorial identity. The growing presence of the territorial risk dimension has to push for the need to innovate the forms and practices of urban planning, basing the plans and the projects for the city on risk prevention, building to offer itself to the widest dimension of the Mediterranean basin as a privileged point of observation about seismic hazard assessment.

KEY WORDS: *Urban civilization, metropolitan performances, territorial identity, urban planning, reduction of vulnerability.*

1. Introduzione

Un punto privilegiato di osservazione dalla costa calabra è la terrazza di una qualunque delle quattro torri bianche protese sullo Stretto che a Reggio Calabria segnano vivamente, ormai da anni, l'Università Mediterranea. È un luogo che calamita lo sguardo verso un orizzonte ampio, sempre mutevole, che si apre con l'Etna sullo sfondo di Punta Calamizzi (Vedi Fig. 1), e si chiude con Capo Peloro e ancora più a nord con la costa della Piana, che si solarizza, acquistando carati di nobiltà, anche quando il cielo è terso.

Dalle cime di queste torri si condivide il respiro dello Stretto, si sentono tutti i venti e si avvertono vibrazioni violente nell'esaltazione della più innocua scossa sismica. Si percepisce una energia dello Stretto che muta al variare delle stagioni e, a volte, cambia repentinamente

anche nel corso della stessa giornata e che si palesa di ora in ora in modo imprevedibile.

La luce insulare che rende l'acqua iridescente e lo sfondo urbano limpido può virare nei toni cupi in pochi minuti, allontanando la città prospiciente in un paesaggio urbano improvvisamente fosco e ostile.

Nello Stretto tutto si addensa, i significati si susseguono, si moltiplicano, si sovrappongono in una sorta di Aleph che, come vuole Jorge Luis Borges [1], è uno dei punti dello spazio che contengono tutti i punti: esiste un vortice tra queste acque che è il luogo dove si trovano, senza confondersi, tutti i punti della terra, visti da tutti gli angoli. Certamente lo Stretto custodisce, nelle sue acque profonde, una piccola sfera cangiante, di quasi intollerabile fulgore, che sembra ruotare, ma il movimento è un'illusione prodotta dai vertiginosi spettacoli che essa racchiude.

Sviluppo Locale: Spazio Urbano, Spazio Rurale, Aree Interne



Fig. 1 - Calamizzi fronteggia l'Etna

Questo, come l'Aleph nella cantina di Borges, anche non superando il diametro di due o tre centimetri, contiene lo spazio cosmico, senza che la vastità ne soffra. Ogni cosa è infinite cose, perché si vede distintamente da tutti i punti dell'universo. Vedi antiche palazzate, austere cattedrali, superbi castelli, vedi sapienti triangolazioni puntellate da vigili torri, vedi porti fluviali e primigenie foreste. Vedi spiagge erose, piazze della mesa, versanti terrazzati, baracche di legno, città distrutte e caparbiamente ricostruite. Vedi feluche con alti faleri, vedi banchine, gru, ponteggi, edicole votive; vedi gabbiani, cespugli di pitosforo, armacere e vigneti.

Vedi imponenti cime innevate sormontate da sbuffi di vapore e solcate da rivoli di lava incandescente, vedi correnti quali fiumi incrociati, scaloni di mari che si incontrano, vortici, mulinelli e la città della falce che orla l'orizzonte. Vedi altre storie, altri stretti corridoi di antiche vie di migrazione di avifauna che solcano il Mediterraneo. Questo campo emozionale, estremamente intenso, contiene ogni cosa e il suo opposto, nello spazio e nel tempo; racchiude qualità eccelse e infimi degradi, arcaici valori e mirabili innovazioni. Deve essere, tale densità di eventi, il destino degli Stretti, paesaggi di potenza e di vulnerabilità, dove il dialogo tra terra e mare appare più fecondo che altrove. Dove le acque acquistano un significato antropomorfo e i riti ad esse legate sono vissuti come affinità elettive.

Ho visto, tanti anni fa, Predrag Matvejevic bagnarsi le mani, cercare un contatto, accarezzare le acque del nostro Stretto con gli stessi gesti che io stessa avevo compiuto al primo mio incontro in altre acque: nel Bosforo, nel Corno d'Oro, nello Stretto di Gibilterra, nell'oceano Atlantico, nel Tago, nel Nilo, nei canali di Amsterdam, nelle rive del Giordano, nel Mar Nero. Abbiamo sorriso pensando entrambi a Serse, che fece fustigare le acque protervie di un tratto di mare dell'Ellesponto, lo stretto dei Dardanelli, colpevoli di aver distrutto, impetuose, il ponte di barche che si stava realizzando per il transito del suo esercito.

Nella storia recente lo Stretto di Scilla e Cariddi torna ad

essere attraversato, come avveniva in un tempo antico, da scambi di lungo corso e queste acque vengono solcate sempre più frequentemente da navi da crociera dirette a Napoli, Livorno, Genova e da navi transhipment che consegnano nel porto di Gioia Tauro merci dirette anche al nord Italia e al centro Europa.

In un certo senso lo Stretto ridiviene internazionale, si riappropria della sua antica centralità nel Mediterraneo e le due città frontaliere, Reggio Calabria e Messina, che nei contesti regionali e nazionali possiedono identità peculiari e specificatamente differenziate, divengono, nel contesto mediterraneo, un'interessante e complessa realtà che si caratterizza nello Stretto (Vedi Fig. 2). Le analogie e le differenze che tra miti, leggende, storia e cultura caratterizzano le due sponde dello Stretto sul quale prendono forma le realtà urbane di Rhegion e Zancle, e in entrambe lo spartito delle infinite variazioni sul tema urbano è orchestrato da episodi irripetibili e da processi di lungo periodo, da scelte individuali e da pressioni collettive.

Il filo rosso che unisce Reggio e Messina, e che in passato sembra aver riguardato prevalentemente gli eventi urbani drammatici, può essere destinato ad irrobustirsi e a legare le due città nell'evoluzione verso la qualità e le prestazioni urbane avanzate [2].

Un ampio sguardo a ciò che è stato, nella storia dei loro ruoli territoriali, lascia l'impressione che abbiano vissuto alterne fortune, che un periodo di prestigio di una abbia visto decadente l'altra, in una sorta di soglia che calmi misteriosamente, ma nel pieno rispetto della logiche di competitività, la qualità urbana complessiva.



Fig. 2 - Lo Stretto dalle torri della Mediterranea

2. Il fascino irresistibile della Città dello Stretto

I tempi sembrano maturi perché si possa compiere l'assetto evocato ormai quarantacinque anni fa, quando illuminati pianificatori come Paolo Iacobelli, Gian Ludovico Rolli, compresero come nel futuro di queste terre si prospettassero scenari metropolitani. Negli anni settanta con il Progetto 80 e poi negli anni ottanta con il Progetto strategico Quadroter, si era delineata una via interessante per la messa a punto di un quadro nazionale di riferimento strategico per la pianificazione.

E' utile ricordare che il documento ufficiale del progetto

LaborEst n.9/2014



80 evocava “un nuovo tipo di civiltà urbana” che presupponeva “il riconoscimento della necessità della evoluzione urbana verso dimensioni metropolitane, poiché si riteneva che soltanto alcuni ranghi urbani erano in grado di assicurare ai cittadini i beni e i servizi propri di una società evoluta”. Un nuovo tipo di civiltà urbana da ottenere attraverso un processo di avvicinamento “equilibrato, all’interno di ogni area urbanizzata e nei rapporti tra le varie aree”. [Progetto 80: Rapporto preliminare al Programma economico nazionale 1971-1975, Roma Aprile 1969].

Visioni confermate da Alessandro Bianchi e Manlio Vendittelli [3], rilanciate da Francesco Archibugi [2007] [4] e difese nel tempo da Osvaldo Pieroni [5], Nuccio Barillà, Alberto Ziparo e Tonino Perna, Assessore alla cultura della città di Messina, in piena sintonia con Renato Accorinti e Giuseppe Falcomatà, sindaci che perseguono progetti condivisi tra le due sponde. Anche il versante calabrese include sempre più spesso Messina nella progettualità reggina, negli ultimi anni per iniziativa del Prefetto Vittorio Piscitelli una commissione di studiosi, ricercatori, esperti, di cui chi scrive è componente, ha lavorato alla costruzione di tre progetti pensati per Reggio città metropolitana e inevitabilmente rivolti all’Area metropolitana dello Stretto.

Il primo progetto propone la realizzazione di un Parco Storico Letterario ad integrazione dell’esperienza del parco letterario Horcinus Horca che ha generato effetti ed attività prevalentemente nel versante insulare con scarse ricadute in quello continentale. Un Parco Letterario volto a consolidare il sistema degli attrattori turistici culturali che ha come principale magnete il Museo della Magna Grecia di Reggio Calabria, esplorando e “valorizzando un filone letterario che si sviluppa lungo un arco temporale di venticinque secoli, dai poeti magnogreci fino agli autori meridionalisti del nostro novecento”.

Il secondo progetto ha riguardato il percorso che ha portato alla candidatura di Reggio Calabria quale Capitale europea della Cultura per l’anno 2019, che ha consentito, al di là degli esiti - che hanno escluso dalla preselezione la città, in buona compagnia del resto, assieme a Mantova, Palermo, Urbino, Venezia, a favore della rosa delle sei città Cagliari, Lecce, Matera, Perugia, Ravenna, Siena, con la recente selezione di Matera - convergenze e condivisioni tra diversi enti verso un complesso sistemico di eventi ed iniziative culturali di grande impatto, con assunzione di impegni di finanziamento che potrebbero garantire una realizzazione autonoma. Anche in questo caso l’appartenenza all’area dello Stretto, a partire dal potenziale che ciò racchiude, è stato assunto quale fondamentale valore a sostegno delle aspirazioni reggine.

Il terzo progetto sta creando un nuovo legante tra Reggio Calabria, Messina e Villa San Giovanni con la proposta di inserimento dell’area dello Stretto nel novero dei siti ita-

liani ricompresi nella «Lista del Patrimonio Mondiale» ai sensi della Legge 77/2006 applicativa della Convenzione Unesco per la salvaguardia del Patrimonio Mondiale culturale e ambientale, firmata a Parigi nel novembre 1972. Anche in questo caso il valore del percorso è decisamente superiore rispetto al risultato raggiunto, anche se un riconoscimento rappresenterebbe una grandissima opportunità per il rilancio d’immagine dell’area, fornendo la possibilità di attrarre interessi e finanziamenti nazionali e internazionali, l’iniziativa sta comunque creando un sodalizio proficuo e una nuova intesa tra le tre città.

Così due realtà urbane di medie dimensioni e una terza ancora più contenuta, dall’attrattività modesta e dal carattere sostanzialmente provinciale, puntano adesso a concorrere ad un progetto comune, al radicamento della Città dello Stretto, che in fondo già appare ad uno sguardo più ampio, internazionale, mediterraneo, europeo. È la stessa intensità degli scambi tra le due sponde che sostiene il consolidamento della Città dello Stretto. I rapporti tra Messina e Reggio Calabria sono vitali in una dimensione metropolitana che offre nel suo complesso servizi di interesse collettivo quali le sedi universitarie, l’accademia di Belle Arti, i teatri, le biblioteche, i musei, i poli sanitari, l’aeroporto, il parco letterario di Horcynus Orca di Stefano d’Arrigo [6].

L’ambito territoriale dello Stretto, con le città di Reggio, Messina, Villa San Giovanni, con un potenziale di cinquecentomila abitanti, e un milione e duecento tra le due provincie, presenta caratteri omogenei per struttura geo-morfologica ed ambientale, con notevoli elementi comuni per ciò che riguarda lo sviluppo storico ed insediativo e per la contiguità cronologica e territoriale dei fenomeni che vi hanno avuto luogo.

Accumulati dalla cultura della convivenza con il rischio sismico e con caratteristiche economiche e sociali omogenee, tali da consentire l’individuazione di fabbisogni ed esigenze territoriali e relativi obiettivi comuni e condivisi, da raggiungere concretamente attraverso lo sviluppo di una programmazione urbanistico-territoriale integrata. Da tempo opera il LASTRE, “Laboratorio di ricerche integrate sull’Area dello Stretto” dell’Università Mediterranea di Reggio Calabria, finalizzato a creare una rete integrata di centri di ricerca e di istituzioni che operano all’interno dell’area dello Stretto nel campo delle tematiche inerenti la trasformazione della città e del territorio, inteso nella sua accezione più ampia, ottimizzando la gestione delle informazioni e agevolandone, attraverso la rete, la fruizione. Tale obiettivo mira a garantire un alto grado di interoperabilità tra i soggetti individuati per la costituzione della rete, col fine ultimo di agevolare la condivisione di informazioni, i contenuti e i servizi tra una pluralità di soggetti pubblici e privati, operando sugli ambiti per i quali si è espressa una chiara convergenza delle istituzioni locali coinvolte. Per semplificare le relazioni tra le

Sviluppo Locale: Spazio Urbano, Spazio Rurale, Aree Interne

due sponde dello Stretto e non disperdere i risultati degli innumerevoli studi già svolti, è infatti necessario intervenire sui processi afferenti lo scambio di informazioni tra i soggetti pubblici e privati coinvolti, riorganizzandoli e integrandoli per garantire, negli ambiti individuati, la convergenza delle informazioni e l'evoluzione delle ricerche per evitare di dover ripartire, ad ogni nuova iniziativa, dagli studi di base.

La sezione dell'Osservatorio per l' "Area integrata dello Stretto" ha tra i suoi obiettivi strategici l'ottimizzazione dei sistemi della mobilità, la messa in rete delle potenzialità turistiche dei due territori con la creazione di itinerari congiunti a tema, un programma di internazionalizzazione di eventi materiali e immateriali e, soprattutto, la differenziazione ed integrazione dell'offerta di servizi locali nei settori culturale, ambientale, turistico e produttivo. Si punta ad un progetto di alto profilo che combini l'efficienza e l'integrazione dei collegamenti con un intelligente sistema di accoglienza programmata e convenzionata per la valorizzazione del ricco patrimonio naturalistico e culturale. La si colloca quindi in un contesto di vita ed usi urbani consolidati costituito da scambi ed interconnessioni, esigenze di tipo organizzativo ed economico, ed in una situazione in cui la vivacità progettuale ha focalizzato le sue attenzioni al tema del collegamento stabile, deviandole dalla ricerca di altre forme di soluzione come un serio, efficiente sistema integrato delle vie del mare.

Chiedersi con Joseph Rykwert: da dove nasce il fascino irresistibile di alcune città? Da dove si sprigiona il disagio alienante di molte altre? Quali fattori ne determinano le sorti? Riflettere su queste questioni può alimentare il valore della qualità del progetto. Il fascino irresistibile della Città dello Stretto si concentra nello straordinario significativo liquido che riempie lo Stretto e che si offre come infrastruttura primaria.

La Città dello Stretto non è una città che diventa più grande, né due o tre città che diventano una; è una città con vie solide e liquide, con significative parti urbane che dialogano anche sotto il profilo visivo, si integrano sapientemente e si ri-conoscono in un'unica più ricca e complessa identità territoriale. Sentirsi cittadini dello Stretto è una condizione mentale; è un sentimento di appartenenza verso un luogo peculiare e straordinario, contenitore di natura, cultura e relazioni umane, ma al tempo stesso luogo che oggi necessita, assai più di altri, di azioni di valorizzazione qualificanti.

Un prerequisito a qualunque azione qualificante riguarda l'efficienza e la fluidità di accessibilità, connessioni, mobilità tra i luoghi cospicui delle due sponde. Frequenza delle connessioni, accessibilità da ogni punto di vista e copertura efficiente nell'arco delle 24 ore, incentivano l'uso "complementare" delle offerte culturali, formative, sanitarie, commerciali, che offrono le due città. Prestazioni fondamentali per la creazione della città metropolitana

dello Stretto alla base del progetto, condiviso e perseguito dalle due sponde, di valorizzazione della rete di natura, di cultura, di relazioni umane, anche al fine di favorire un rapporto di accoglienza tra città madre e i territori delle due province.

3. Progettare terre in movimento

Per le città di Reggio, Messina e Villa San Giovanni, per la "Città dello Stretto", si avverte la profonda necessità di inserire, nel progetto complessivo di formazione della città metropolitana, il tema strategico della prevenzione del rischio sismico.

Uno sguardo al passato evidenzia come nel campo della pericolosità sismica, dell'esposizione a questi eventi, nel rapporto tra disastro naturale e vita sociale, è possibile intravedere, tra le due città, tratti di una cultura antica ed al tempo stesso attualissima: la cultura della convivenza con il terremoto, che un tempo è stata e potrebbe, dovrebbe, tornare ad essere cultura della prevenzione e non della rimozione del rischio, dell'imprevisto, del caotico. Il perpetuarsi di eventi calamitosi che interessano questi luoghi mette costantemente in luce la fragilità fisica e strutturale delle città e degli spazi urbani, eppure, di volta in volta sembra cancellarsene la memoria, non solo nel sentire collettivo, ma anche o soprattutto nell'assoluta mancanza di adeguate strategie idonee a far fronte a queste criticità.

Viceversa, la presenza crescente della dimensione del rischio deve sollecitare la necessità di innovare le forme e le pratiche della pianificazione urbanistica, di porre alla base di piani e progetti per le città la prevenzione dei rischi. Alcune delle più recenti esperienze sviluppate nel territorio abruzzese dopo il sisma del 2009 ed in quello emiliano dopo il 2012 con "i laboratori partecipati di prevenzione del danno sismico" (Ferrara), per citare solo esempi italiani, hanno portato a consolidare essenziali principi di fondo a cui dovrebbero essere ispirate le strategie della pianificazione in condizioni di rischio, a partire dalla consapevolezza che il tema della sicurezza urbana, intesa nella sua accezione di sicurezza fisica dei luoghi urbani, si intreccia con le problematiche che emergono dalle trasformazioni in atto nelle nostre città.

Del resto, non c'è dubbio che un nuovo paradigma dell'urbanistica attiene la prevenzione dei rischi, anche sperimentando le numerose ricerche condotte sulla vulnerabilità sismica urbana. Ricerche dalle quali abbiamo appreso non solo la necessità di intervenire per adeguare le norme urbanistiche, oltre che edilizie, al tema della prevenzione sismica, ma anche la necessità di promuovere e attivare innovative forme di partecipazione che abbiano come finalità la prevenzione sismica. La Città dello Stretto dovrebbe aspirare ad essere un luogo privilegiato di osservazione sul tema della pericolo-

LaborEst n.9/2014



sità sismica alla più ampia dimensione del bacino Mediterraneo. Reggio come Messina, ma come Istanbul, Atene, Ankara, Lisbona, un intero bacino di "terre in movimento" che condividono, al pari di elevati livelli di vulnerabilità urbana, altrettanti elevati livelli di impreparazione in termini di procedure di intervento, pratiche quotidiane e abitudini per la gestione ordinaria del rischio sismico in ottica di prevenzione piuttosto che di emergenza.

Un laboratorio di "prevenzione per sicurezza" dove avviare riflessioni più mirate sulle relazioni tra convivenza con il rischio e qualità della progettazione urbana; dove promuovere programmi e politiche che possono essere messi in atto per proteggere l'ambiente e l'habitat urbano dalle conseguenze di un disastro naturale; dove sperimentare la capacità di utilizzare la contingenza del pericolo calamitoso per migliorare tecniche e qualità pianificatorie.

Un laboratorio infine, in cui attivare reti di monitoraggio, indagini, e promuovere campagne di informazione e formazione rivolte alla popolazione per dotarsi delle adeguate conoscenze, teoriche e pratiche, per ridurre la vulnerabilità al rischio sismico.

Convivere con la pericolosità sismica può valere a ricercare le qualità formali e sostanziali degli spazi che qui, più

che in altri luoghi, devono esprimere valori altamente performativi, tali da infondere il senso di sicurezza e di oculata prevenzione ad una società che, in un ennesimo atto d'amore, ha rinnovato la scelta del proprio sito insediativo. Per il nostro Stretto è facile condividere nel profondo i sentimenti che Orhan Pamuk [7] dedica al Bosforo: per me lo stretto è una fonte di speranza e ottimismo senza fine, che tiene in piedi la vita della città e dà salute e ristoro agli uomini.

Bibliografia

- [1] Borges J. L., *"L'Aleph"*, Adelphi, 2002
- [2] Gambi L., *"Da città ad area metropolitana in Storia d'Italia"*, Volume V, Einaudi, 1973
- [3] Bianchi A., Vendittelli M., *"L'attraversamento dello Stretto"*, Casa del Libro Editrice, 1982
- [4] Archibugi F., *"Gli obiettivi strategici del Progetto 80 e il Quadro territoriale di riferimento"*. In: Dal progetto 80 all'Italia che verrà, Ministero delle Infrastrutture, Roma, 20 Febbraio 2007
- [5] Pieroni O., *"Tra Scilla e Cariddi. Il Ponte sullo Stretto di Messina: ambiente e società sostenibile nel mezzogiorno"*, Rubbettino, 2000
- [6] Aricò N., *"Illimite Peloro: interpretazioni del confine terracqueo"*, Mesogea, 1999
- [7] Pamuk O., *"Istanbul"*, Einaudi, 2006